Anno XV. Mercordì 7 Gennaio 1880 N. 6

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in questa pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Eredità, ambiente, educazione?

Il prof. Villari, in un articolo da lui stampato nell'eccellente Rivista chiamata *Rassegna settimanale*, prende in esame da par suo la teoria dell'*eredità*, di cui s'ha empito la testa il romanziere Zola per cercarne poi la prova in tutte le brutture sociali; e mostra che questa non è arte, nè può essere scopo dell'arte.

Noi diremo, che questa è una pedanteria del tempo nostro, nel quale tanti s'affannano a togliere agl' individui quella morale responsabilità, che dal Cristianesimo, sollevando così l'umana dignità, era stata attribuita ad ogni uomo, fosse pure nelle condizioni dello schiavo.

Ma noi domandiamo: se questo peccato originale attribuito ad alcuni per togliere loro la responsabilità morale delle proprie azioni fosse una verità, fin dove andremmo a cercare, per i colpevoli, come per i generosi, l'origine ereditaria dei loro atti?

Dovrebbero in certe famiglie essere tutti virtuosi, o tutti viziosi in perpetuo? Ed in chi ha cominciato questa virtù, o questo vizio, che si trasmette di generazione in generazione col sangue?

E non abbiamo noi prove contrarie tutti i giorni in un infinito numero di famiglie dove altre sono le inclinazioni dei loro membri ascendendo e discendendo e fino tra i figli dello stesso padre e della stessa madre?

Ed ammesso pure che certe inclinazioni si trasmettano fino ad un certo punto, non è vero piuttosto, che l'ambiente sociale in cui i generati vivono e la educazione che loro si dà e che essi medesimi dànno a sè stessi, corregge, muta quelle inclinazioni e fa essere tante volte i figliuoli diversi dai loro genitori?

E non dovrebbe poi essere l'opera costante del pensatore, dell'artista, dell'educatore, dell'uomo di Stato, di tutti di migliorare l'ambiente sociale in cui vivono le generazioni presenti e di educare *(educare, educere)* in esse le facoltà virtuose, quelle che nobilitano l'uomo e ne fanno un essere sociale bene dotato?

Ma non vediamo noi tutti i giorni figli affatto diversi dai loro genitori, tanto nel bene, come nel male? Non è p. e. frequente il caso di un figlio dissipatore di un padre avaro? E non accade altresì, che taluno, dopo che vide i suoi sciupare, o per vizio, o per incuria le avite sostanze, si metta per lo appunto nella via opposta e cerchi rifare la famiglia?

In proposito di questo rammentiamo un aneddoto vero di due giovani, i quali avevano avuto la disgrazia di possedere due genitori discoli, che conducevano la famiglia ad una rovina a cui essi cercavano di porre riparo, pure incontrando sempre nei genitori stessi il maggiore ostacolo alla loro buona volontà.

Questi due giovani d'un villaggio del contado friulano, dopo essersi fatte le reciproche loro confidenze, venivano a questa conchiusione espressa dall'uno ed accettata dall'amico:

— Insomma è difficile tirar sù un padre *di sesto* (a modo)!

Quei due contadini aveano dunque educato sè medesimi in un senso precisamente opposto degli esempi paterni, e non soltanto li conoscevano e deploravano, ma intendevano di contrloperare sui loro genitori.

Rammentiamo di avere letto nelle riviste inglesi molti anni addietro della mollezza di costumi ed infiacchimento, che dominava nell'alta classe inglese, per cui si credette bene di mutare indirizzo nella educazione dei collegi resa più vigorosa ed educatrice del fisico e del carattere, donde ne venne una vera trasformazione.

Ricordiamo poi anche, come avendo visto nei nostri volontarii della patria del 1848 maggiore il coraggio nell'affrontare il pericolo che non la forza fisica per resistere alla fatica, e prevedendo che la nuova lotta collo straniero non sarebbe stata lontana, andavamo predicando nella stampa ai nostri giovani l'utilità degli esercizii ginnastici d'ogni sorte, delle passeggiate pedestri e di tutto quello che tendesse a rinvigorire il fisico. Ebbene: ci furono nel 1859 dei giovani, che intesero molto bene quelle parole e che facevano tutti i giorni una marcia di parecchie miglia per essere preparati a marciare come soldati della patria, idea fissa a cui li avevamo educati eseguendo il decreto di Venezia di resistere ad ogni costo al nemico.

Noi diciamo adunque, che si debba, piuttosto che chiamare l'arte a descrivere le brutture sociali, abituando a guardare con indifferenza o con tendenze imitative il *demimonde*, od i vizii delle classi inferiori della società, usarla a contribuire a quella *selection*, che deve tendere a migliorare la società, svolgendo in essa ogni germe di bene ed educando meglio le nuove generazioni e purgando l'ambiente sociale da tutto ciò che serve a viziarlo e corromperlo. L'arte, diciamo, deve contribuire a quest'opera di meditato rinnovamento, come ogni genere di istituzioni educative, come gli atti solenni, le leggi, i miglioramenti economici, i provvedimenti di qualsiasi genere.

Quelle scimmie della nostra letteratura, che col pretesto del *verismo* profanano l'arte nella ricerca e nella dipintura di tutto ciò ch' è brutto e vizioso e degradante, e che si compiacciono di oscene fotografie, le quali non sono neppure vere, perchè della società non rendono che un lato solo, il più brutto, e non fanno nemmeno sentire il contrasto del bello e del buono; quei lirici d'una nuova scuola che all'opposto della pariniana ed alfieriana, la quale inalzava gli animi col mostrare l'altezza dei proprii sentimenti, offrono il brutto esempio dei proprii in quell' onanismo poetico, che è una corruzione dell'arte peggiore di quella del novelliere ab. Casti e simili; non fanno arte vera, ma anzi peggio che falsa. Questa malattia letteraria, che si potrebbe chiamare l'*idealismo del brutto*, e che ora affligge l'Italia, merita di essere combattuta non soltanto colla critica la più severa e vigorosa, ma anche cogli esempi contrarii come quelli di tutti coloro, che da Orfeo in qua credettero, che le Arti Belle, e la educazione estetica dell'uomo avessero da adoperare il vero per produrre il buono nell' umana società.

I nemici della libertà dell'Italia, coll' intendimento di condannare i nostri conati di risorgimento nazionale nel 1848, solevano dire, che la nostra era *una rivoluzione fatta dai letterati*.

Questa, che pretendeva di essere una condanna nella mente dei cattivi politici avversi all'Italia, è la maggior lode, che si potesse fare ai nostri letterati ed artisti anteriormente al 1848.

Difatti non c'era allora linea che fosse scritta dagli scrittori italiani, non nota, non pennellata dei nostri artisti, che non mirasse ad ispirare sentimenti e pensieri che dovessero a quello scopo condurre. Era un *ideale vero*, che coltivato nelle anime italiane da coloro che più fortemente sentivano e più altamente pensavano, si tradusse in azione e divenne una realtà.

Ora non abbiamo forse noi più alcun ideale vero del pari a cui venire educando le crescenti generazioni? Non abbiamo alti scopi da raggiungere per tutti gl'individui e per la Nazione? Non abbiamo nuove generosità, nuovi eroismi da ispirare? Non altre anime da redimere dalla servitù dell'ignoranza, della miseria, del vizio, dell'egoismo? Non la lotta veramente epica per condurre l'uomo italiano a sottomettersi le forze della natura e migliorare sotto a tutti gli aspetti la patria nostra? Non brutture materiali e morali da rimuovere per purgare il nostro ambiente sociale da tutto quello di men buono o malsano, che ci si apprese nei tempi di dispotismo e di decadenza? Non le ragioni di adoperare il bello dell'arte a rialzare in Italia l'umana dignità ed a produrre i buoni costumi?

Non è questo il *vero* a cui deve aspirare anche l'arte, mentre la scuola del preteso *verismo* non fa che brutte caricature?

A molti può parere strano, che, appunto quando l'Italia fu libera, si formasse fra noi una scuola, la quale, anzichè cooperare al rinnovamento nazionale coll'arte, facesse guerra ad ogni ideale e somigliasse tanto a quelle brutte anime cortigiane, che sotto la protezione dei tirannelli assisi da despoti sulle rovine delle nostre libertà municipali, servivano ad essi nel corrompere per dominare.

Ma le anime cortigiane esistono sempre, anche colla libertà; e molti, conscii od inconscii che sieno, fanno mercato del loro ingegno soddisfacendo le curiosità morbose, od adulando le nuove potenze, che si credono essere nelle moltitudini, invece che pensare ad educarle e migliorarle.

Quello di che si tratta ora si è di produrre una reazione contro questa che ci sembra una malattia temporanea, la qual però, fomentata com' è da coloro, che dal Jacini si dissero gli zingari della stampa, può arrecare all' Italia danni difficilmente rimediabili.

Ci sono momenti nella vita dei Popoli, nei quali, ammessa la invincibile *eredità* di tendenze secondo la teoria dello Zola, le cattive prevalgono anche nei buoni. La lotta interna è in tutte le anime, e sovente accade che la stessa tensione nell'opera del bene a lungo durata produca una stanchezza che ci rende deboli a resistere ai malvagi istinti.

Rammentiamo un fatto, che potrebbe avere le sue applicazioni. Alla fine del 1849 abbiamo veduto alcuni ottimi soldati della patria che avevano resistito ad ogni costo alle forze nemiche, tornati alle loro case con un grande vuoto nell'anima, come provavamo tutti, abbandonarsi a giuochi d'azzardo, quasi per dimenticare in quell'ebbrezza l'affanno che provavano e che era ben peggio che un acuto dolore.

Ai dì nostri invece, dopo conseguita una libertà che ci permette quasi di tutto fare, di tutto dire e stampare, molti anche buoni ingegni cercano il nuovo nello spingersi fino all'ultimo limite del lecito, e si attentano anche a passarlo sotto all'aspetto morale, e quindi vogliono giustificare con una teoria di falsa estetica i traviamenti della loro fantasia.

Noi confidiamo, che un tale andazzo cesserà bentosto, anche per la sazievolezza, che s'ingenererà in quegli stessi, che ora un tale cibo appetiscono, ma che avranno presto fame e bisogno di uno più sano.

Intanto non dobbiamo dimenticarci, che se si potè dire che la rivoluzione italiana venne fatta dai letterati, che di lunga mano la preparavano coi meditati loro scritti, dovrà dirsi in appresso, che così la parte pensante e più eletta della Nazione deve lavorare indefessamente a purgare da ogni infezione il nostro ambiente sociale ed a rinnovare la Nazione stessa coll'educazione svariata e continua, la quale svolga in tutti le migliori qualità.

L'uomo dell'arte non farà il predicatore, come è destino di noi giornalisti; ma egli saprà essere vero anche conducendo al buono colle attrattive del bello.

P. V.

ITALIA

Roma. Gli studenti dell' Università Romana fecero una dimostrazione contro la *Capitale* che riferì inesattamente i particolari di una riunione degli studenti. Tenendo una nuova adunanza, essi deliberarono di recare una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele nel giorno dei funerali che si faranno per l'anniversario. (*Arena*).

— È uscito il primo numero del giornale *La lega della democrazia*, diretto da Alberto Mario. Si era annunciato che in esso si sarebbe sconfessato l'opuscolo Imbriani; ma questo ripudio, che pare sia stato promesso da qualcuno del partito, non si è avverato. Dicesi che l'Imbriani risponderà ai giornali ufficiosi sopra un giornale di Napoli. (*Risorgimento*).

— S. E. il generale Menabrea ambasciatore di Sua Maestà il Re a Londra, sarà in Roma verso la metà del mese. (*Toscana*).

— Dicesi che la nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi, che doveva essere fatta per il primo dell'anno, verrà deliberata prima della riapertura della Camera. (*Id.*)

— Assicurasi che domani verrà firmato il decreto che nomina il nuovo Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'A. I. Il cav. Blumenthal, Presidente della Camera di Commercio di Venezia, sarebbe nominato vice-Presidente del nuovo consiglio d'Amministrazione; un altro membro di quella Camera di Commercio sarebbe chiamato a far parte del Consiglio, unitamente al signor Borera, membro della Camera di Commercio di Genova e al comm. Paladini, prefetto in riposo. (*Gazz. del Popolo*).

— È insussistente la notizia che l'ambasciata austriaca abbia chiesto al governo spiegazioni circa gli incidenti accaduti ai funerali del generale Avezzana. Il governo si limitò a telegrafare all'ambasciatore a Vienna la storia genuina dell'accaduto, affinchè il generale Robilant rinnovi, all'occorrenza, al governo austriaco l'assicurazione che il ministero italiano è risoluto ad impedire che si turbino le buone relazioni esistenti fra i due paesi. (*Id.*)

ESTERO

Francia. Il *Fanfulla* viene assicurato che il nuovo presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri della repubblica francese sig. Freycinet, alla dichiarazione di politica amichevole e pacifica indirizzata in termini identici a tutte le ambasciate e legazioni, ha, per quanto concerne l' Italia, aggiunte dichiarazioni speciali sul desiderio del governo francese di mantenere con l' Italia relazioni di particolare amicizia. Da quanto ci vien detto però, il ministro francese non ha accennato a nessuna questione particolare, e non ha detto se a riguardo delle cose di Egitto e di Tunisi il nuovo ministero sia oppor no disposto a continuare o ad abbandonare la politica del suo predecessore, della quale il governo italiano non ebbe certamente a lodarsi.

— Si telegrafa da Parigi: Alcuni giornali clericali insinuano che il Gambetta verrà acremente combattuto nella rielezione a presidente della Camera. La diceria non è che un pio desiderio. Il Gambetta sarà il 13 corrente riconfermato dalla Camera a una grandissima maggioranza.

Parlasi di nominare il marchese Noailles, ambasciatore a Roma, all'ambasciata di Berlino. La voce però merita conferma, poichè il partito republicano preferirebbe la nomina del Challemel-Lacour, attualmente ministro a Berna.

Berry è inondato e le famose cantine sono sott'acqua. Gli approvvigionamenti di derrate e di combustibili sono perduti. La campagna offre un aspetto desolante e le popolazioni sono in preda ad un gran panico. Gli abitanti fuggono per salvarsi. Sono segnalate già undici vittime umane. Nella Bassa-Marna gli alberi sono stati schiantati dalle acque. È cominciato lo sciopero nelle miniere di Firminy. Mille operai abbandonarono il lavoro.

Germania. La *Gazzetta d'Augusta* ha da Monaco, 2: Ieri mattina alle 8, mentre S. M. la regina madre era nella chiesa metropolitana, fu colpita a più riprese da una donna: fortunatamente la Regina non riportò alcuna contusione essendo protetta dalla pelliccia. La donna che ha percosso la Regina chiamasi Anna Rahm, ha 50 anni, è maritata e nativa di Lohhof. Secondo il parere dei medici, sarebbe mentecatta. Essa fu posta in un manicomio.

Spagna. Si telegrafa da Madrid 1 gennaio al *Temps*: L' istruzione del processo del regicida è condotta con rapidità. Il giudice d'istruzione pose in libertà le persone incriminate dall'accusato. Il complesso delle circostanze, che precedettero il delitto dimostra che Otero aveva premedidato e preparato il suo piano. Ma egli persiste nel suo sistema di dire che fu spinto al delitto dalla miseria e dagli altrui consigli, ma non fa per altro alcuna rivelazione. Il suo mutismo, la sua indifferenaa apatica somigliano sino ad un certo punto all'atteggiamento di Moncasi. Ma Otero affetta di essere assolutamente estraneo a qualsiasi idea politica. L'autore del recente attentato sarà al pari di Moncusi, deferito al Tribunale criminale ordiaario, appena sarà pronto l' incartamento e terminata l'istruzione. Sabato sarà nominato il suo difensore.

Russia. Fiaba o no, ecco che cosa si telegrafa da Berlino al *Tagblatt* di Vienna: Annunziasi da Pietroburgo che il Governo è sulle tracce di una congiura antidinastica nell'esercito. Sono avvolti nella congiura più di venti reggimenti di cui tre della guardia. Dodici generali sono incaricati di fare un'inchiesta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dalla relazione del Procuratore del Re cav. Emilio Federici sui lavori delle Autorità giudiziarie del Circondario da 1° gennaio a 30 novembre 1879, desumiamo, come segue, i principali dati:

I. Affari civili.

a) Conciliatori. Nel periodo da 1 gennaio a 30 novembre 1879 furono conciliate 4065 controversie e furono altresì conciliate o transate 7439 cause, donde un totale di 11504 e cioè 836 più dei corrispondenti undici mesi dell'anno 1878. Primeggiarono per numero di conciliazioni i Conciliatori di Udine con 1956 conciliazioni, di Palmanova con 1170 id., di Tarcento con 982 id., di S. Daniele con 597 id.

b) Pretori. Alla fine del 1878 erano pendenti presso i Pretori 1546 cause civili da 1 gennaio a 31 novembre 1879 ne sopraggiunsero 6220, quindi un totale di 7766. Di queste cessarono per conciliazione 297, e per altre ragioni 3211. Furono decise con sentenza definitiva 2923 e ne rimasero pendenti a 30 novembre 1878 1335 nelle quali sono comprese 401 in cui intervenne sentenza preparatoria. Fra le pendenti erano 93 cause in attesa della pubblicazione della sentenza.

Fra le sentenze definitive vi furono 1789 civili e 1134 commerciali. Distinguendole per valore furono fino a 500 lire, 2222, da lire 500 a 1000, 285, superiori a lire 1000, 89, di valore indeterminato 327.

Pronunciarono un maggior numero di sentenze i Pretori del I Mandamento di Udine 275 definitive e 101 preparatorie, di Cividale [illegible] definitive e 88 preparatorie, di S. Daniele 347 definitive, e 42 preparatorie, di Gemona 325 definitive e 50 preparatorie.

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 451; furono tenuti 138 consigli di famiglia e furono instituiti *ex novo* 97.

Tennero il maggior numero di consigli di famiglia i Pretori di Cividale n. 55 del 1° man-

damento di Udine 23 del 2° Mandamento 13 di Gemona 11.

c) *Tribunale*

Pendevano a 31 dicembre 1878, 438 cause civili ed a tutto novembre 1879 ne sopraggiunsero 889, in totale quindi 1327 cause.

Delle 1327 cause furono cancellate dal ruolo 78 e discusse 759, delle quali 731 decise con sentenza e 28 in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti al 30 novembre p. p. 490. Delle 731 sentenze, 531 furono in Iª istanza e 200 in Appello, e vennero pubblicate 201 entro 8 giorni, 259 entro 15, 117 entro venti, 146 entro 1 mese ed 8 oltre il mese. Furono 55 le sentenze di rettificazione degli atti dello Stato Civile. Gli affari presidenziali esauriti furono 3 in materia di volontaria giurisdizione ed 865 in altri argomenti.

Le deliberazioni prese in Camera di Consiglio furono 423, delle quali 344 in volontaria giurisdizione e 79 di altra natura.

I fallimenti pendenti a 31 dicembre 1878 erano 7, ne sorvennero 5 e furono chiusi a tutto 30 novembre. 4. Per bancarotta per mandato del Giud. Ist. in seguito a richiesta del P. M. furono arrestati 5 falliti, dei quali 3 in un solo processo.

d) *Gratuito patrocinio.*

Al 31 dicembre 1878 pendeva un ricorso, e sopraggiunsero 301 dei quali 203 furono accolti, 98 respinti ed 1 rimaneva pendente al 30 novembre 1879.

Stato Civile.

L'egregio Procuratore del Re su questo argomento si espresse:

Che non può astenersi dal fare pubblico e solenne elogio al Municipio di S. Giorgio di Nogaro (Palma) per avere, con uno zelo e con una cura superiori ad ogni lode, persuaso moltissimi che erano congiunti in matrimonio soltanto dinanzi alla Chiesa, di celebrare altresì il matrimonio civile; in tale Comune, Egli disse: furono regolarizzate dinanzi alla legge ben 40 unioni coniugali e per 30 altre erano in corso le pubblicazioni. Esempio questo (dice l'egregio Procuratore del Re) splendissimo e che spera sarà imitato da tutti gli altri Municipi al fine di rimuovere le fatalissime conseguenze della innosservanza della legge Civile nell'atto fondamentale da cui dipendono l'esistenza della famiglia, la legittimità dei figli e le successioni ereditarie.

II° Affari penali

I Pretori inflissero, da 1° gennaio a 30 novembre p. p. 22 ammonizioni che sommate con le precedenti non rimaste inefficaci per decorso del triennio, danno un numero di 1024 ammoniti e cioè 234 nel 1° e II° Mandamento di Udine, 406 in quello di Cividale; 122 in quello di Codroipo, 142 in quello di Gemona, 44 in quello di Latisana, 15 in quello di Palma, 55 in quello di S. Daniele e 5 in quello di Tarcento.

I Pretori

a primo gennaio 1879 avevano pendenti 145 procedimenti penali ed a tutto 30 novembre sopraggiunsero 3261, quindi in totale 3406 che va diviso in contravvenzioni 1941, delitti di competenza del Pretore 1027, rinvii per attenuanti 438. Dei 3406 processi, 654 furono passati agli Archivi per inesistenza di reato, o per essere ignoti gli autori, o per altro motivo, 2571 furono esauriti con sentenza.

Le sentenze pronunciate si distinguono: per reati contro le persone 302, furti campestri 500 altri reati contro la proprietà 109, reati preveduti dal C. P. 430, reati preveduti da Leggi speciali 868. Attesero inoltre i signori Pretori a 2323 istruttorie delle quali 53 pendevano al 1. gennaio 1879 e 2270 sopravvennero negli ultimi undici mesi. Di queste ultime furono intraprese 1009 per propria iniziativa, 789 per delegazione del Giud. Istrutt. e 472 per richiesta del Procuratore del Re nei riguardi della citazione diretta. I Pretori che pronunciarono maggior numero di Sentenze sono quelli: di Cividale che ne proferì 562, di Palmanova 513, di Udine I. Mand. 484 e Gemona 217.

L'ufficio d'Istruzione

a 1. gennaio 1879 aveva pendenti 60 istruttorie alle quali a tutto l'anno 1879 se ne aggiunsero altre 1690, quindi in complesso 1750 procedimenti dei quali 1305 furono esauriti con Ordinanza del Giud. Istrutt. 327 con Ordinanza della Cam. di Cons. e rimasero pendenti 118. Delle 1632 istruttorie definitive, 1502 lo furono entro 2 mesi dalla denuncia o querela, 78 entro 4 mesi, 37 entro 6 mesi e 15 in più lungo tempo.

Il Tribunale Correzionale

dal 1. gennaio a 31 dicembre 1879 pronunciò 416 sentenze, delle quali 258 in cause per citazione diretta, 158 in seguito ad Ordinanza o Sentenze di rinvio. Gl'imputati giudicati furono 584 dei quali 369 furono condannati, 215 furono [illegible]. Il numero delle udienze fu di 224. In [illegible] appello il Tribunale giudicò 119 cause su appellazione contro sentenze dei pretori: ne confermò 63, ridusse la pena in 18, aumentò la pena in 4; riformò con assoluzione o non luogo 34. Nessuna causa rimase pendente al 1. gennaio 1880. I reati giudicati in via correzionale vanno distinti come segue:

Oltraggi agli agenti della P. forza 19, reati contro la fede pubblica 46, ferimenti e percosse 97, furti qualificati 74, altri reati contro la proprietà 117, altri reati preveduti dal C. P. 19, altri reati preveduti da Leggi speciali 119.

Detenzione preventiva.

Il numero dei detenuti di cui non fu legittimato l'arresto fu di 7, furono ammessi a libertà o scarcerazione provvisoria dopo legittimato l'arresto 43 detenuti e di questi 31 entro 15 giorni, 8 entro un mese, 3 entro due mesi, 1 entro 3 mesi. Con dichiarazione di non luogo od assoluzione furono dimessi dal carcere 66 detenuti dall'ufficio d'Istruzione e 42 dal Tribunale. Dei 66 scarcerati dal Giudice Istruttore 50 lo furono entro 1 mese, 13 entro tre mesi, 3 entro 6 mesi. Dei 42 scarcerati dal Tribunale 6 lo furono entro un mese, 35 entro 3 mesi ed 1 entro 6 mesi. Gli arrestati condannati dal Tribunale furono 126 e di questi 35 entro un mese, 69 entro tre e 22 entro 6 mesi.

Al 1 gennaio 1880 rimasero in carcere alle dipendenze dell'ufficio d'Istruzione 41 arrestati, del Pubblico Ministero 11 e del Tribunale 13, in complesso 65 arrestati dei quali 36 da meno di un mese, 14 da 2 mesi 3 da 3 mesi e 12 da oltre 6 mesi.

Il Pubblico Ministero.

ebbe ad occuparsi nel 1879 su 2643 denuncie delle quali 32 furono passate all'Archivio per mancanza di fatto punibile, 493 furono rinviate alla competenza dei Pretori, 189 al giudizio del Tribunale, 1755 al Giudice Istruttore per procedimento, 44 ad altre Autorità competenti e 130 rimasero pendenti presso i Pretori per pratiche.

In materia di Stato Civile furono provocate 56 rettifiche di atti civili. Altri lavori speciali della Procura diedero luogo a 135 rogatorie pervenute da Autorità estere, nonchè a 21 pareri rassegnati all'Autorità superiori sopra altrettante domande di R. Placet e sopra 39 ricorsi in Grazia.

Finalmente in materia civile l'ufficio diede 372 conclusioni in ricorsi in materia di volontaria giurisdizione, delle quali 259 interamente accolte, 15 accolte solo in parte e 98 non accolte. L'ufficio rappresentò il P. M. alle Assise in 85 udienze.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. Il Consiglio rappresentativo con apposita deliberazione ha demandato ad una speciale Commissione il consueto incarico di controllare la matricola delle contribuzioni sociali, di rilevare quali soci versino in arretratto nel pagamento delle mensualità, e proporne la radiazione a norma degli art. 18 e 20 dello Statuto sociale.

La Commissione stessa sta ora occupandosi per l'esaurimento dell'incarico demandatole, e di ciò se ne dà avviso a chiunque ne abbia interesse, con l'avvertenza che resta accordato il termine a tutto il giorno 20 di questo mese per la regolarizzazione e per la giustificazione delle partite di debito a scanso delle misure di rigore come sopra comminate.

La Presidenza.

La dimissione del cav. Poletti da assessore. La *Patria del Friuli* ha ieri annunziato la dimissione del ch. prof. Poletti da assessore municipale in termini da indurre in chi legge il sospetto che la causa vera della dimissione possa essere diversa da quella esposta. Difatti essa scrive: «Riguardo ai motivi (della dimissione) aspettiamo più esatte informazioni; ma sinora questi, almeno ufficialmente, sono *imperiosi motivi di salute.*» A noi consta in modo positivo che, pur troppo, questa è la causa vera ed unica e non soltanto ufficiale della dimissione data dall'egregio uomo; e ce ne duole tanto più in quanto che la causa stessa è di tal natura da escludere ogni speranza che, almeno per ora, egli possa riprendere l'ufficio a cui ha dovuto rinunciare. Non abbandoniamo però del tutto questa speranza, facendo voti per il completo e sollecito ristabilimento in salute del chiarissimo concittadino.

Una scoperta della Riforma. È grande, è luminosa, e non bisogna tardare a renderghene onore, tanto più che, come accade sovente, forse farà il giro dei giornali. Riportando l'atto benefico del cav. Alberto Levi, la *Riforma*, che di geografia se n'intende, indica così il paese del nostro amico: «Un bell'esempio di filantropia è segnalato *dal Friuli orientale e precisamente da Farra presso* **Treviso.**»

Via, si persuadano quei *riformatori*, che questo è proprio uno sconvolgere la geografia *ab imis fundamentis*. Che il Ministero dell'agricoltura metta nelle sue pubblicazioni il confine del Regno all'Isonzo, regalandoci quegli 80,000 friulani che stanno al di quà e non gli appartengono, può passare, trattandosi di un Ministero che dalla *Riforma* si voleva sopprimere. Ma la *Riforma* portando *Farra*, paese del *Friuli orientale* (cioè di quella parte, che non appartiene al Regno) **presso Treviso**, sopprime dalla carta *tutta la Provincia di Udine e la più gran parte di quella di Treviso!* Prenda la *Riforma*, se non altro, l'orario della ferrovia e venendo da Treviso vedrà che per arrivare a *Farra* presso alla stazione di Gradisca, deve passarne delle stazioni! P. e. Lancenigo, Spresiano, Ponte di Piave, Conegliano, Pianzano, Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo, Pasiano, Udine, San Giovanni di Manzano, Cormons, Gorizia ecc.

Oh! Ministro De Sanctis quanto starebbe bene, che faceste erigere presso alla Associazione della stampa una cattedra di geografia (elementare, non cose sublimi) per quei giornalisti, che da Roma illuminano il mondo! Essi vedrebbero così che tra il Silo di Treviso e l'Isonzo di Farra e Gradisca, c'è il Piave, il Meschio, il Livenza, il Noncello, il Meduna, il Tagliamento, il Torre, il Natisone, a parlare soltanto dei più grossi. Se non altro il Piave ed il Tagliamento avrebbero dovuto sentirli nominare qualche volta.

Visita ai vivai di viti e ai vigneti della Provincia. Dalla relazione presentata all'on. Deputazione provinciale dall'egregio prof. Viglietto sulla visita da lui fatta ai vivai di viti ed a molti vigneti della Provincia per rilevare l'eventuale esistenza della fillossera, risulta che da questo nuovo flagello, finora almeno, la nostra Provincia può dirsi totalmente immune. Nessuna traccia infatti ne fu trovata dal prof. Viglietto nè nei tre vivai di viti esistenti nella Provincia (quello dello Stabilimento agro-orticolo di Udine, quello del co. Ottelio in Ariis e quello del co. Caratti a Paradiso) nè nei vigneti, circa 30, e vigne a vecchio sistema da lui ispezionate a Fraforeano, Latisana, Precenicco, Palazzolo, Pocenia, Ariis, Torsa, Paradiso Codroipo (in un primo viaggio). S. Stefano, S. Maria, Palma, Fauglis, Gonars, S. Giorgio, Felettis, Clauiano, Trivignano, Percoto, Pavia, Buttrio, Soleschiano, Manzinello, Manzano, S. Giovanni, Rosazzo, Oleis, Ipplis (in un secondo), e Cividale, Gagliano, Colli S. Anna, Spessa, Campeglio, Faedis, Savorgnano, Tricesimo, Tarcento, Artegna, Gemona, Venzone, Osoppo, Buia, S. Daniele e Fagagna (in un terzo viaggio).

Il prof. Viglietto ha peraltro trovate le nostre viti in uno stato di notevole e generale deperimento, ed osserva esser bisogno che in Friuli si applichi alla viticoltura un maggior contributo d'intelligenza e di capitale.

La ferrovia della Pontebba. Leggiamo nella *Riforma*: Il Governo, non avendo saputo adottare in tempo le misure necessarie, l'apertura della strada ferrata della Pontebba non ha finora realizzato le speranze che si erano concepite. Il passaggio delle merci è di poco momento, specialmente a cagione delle alte tariffe mantenute dalla Ferrovia Rudolfiana.

Pel Ledra. Pare ormai cosa quasi sicura che anche al Consorzio del Ledra sarà accordato un sussidio sulla somma di due milioni stanziati in bilancio per aiutare e promuovere l'iniziamento o la prosecuzione di opere pubbliche allo scopo di dar lavoro alle classi indigenti.

Pel 9 gennaio. Il giorno 9 gennaio uscirà in Pordenone l'opuscolo «*Pordenone al Re Galantuomo*» edito da Giuseppe Pischiutta. Costerà L. 1.50 e il ricavato andrà a beneficio di quell'«Asilo Vittorio Emanuele».

Un'emigrante quasi ottuagenaria. Narra un giornale di Trieste che fra i villici ed operai partiti da ultimo per l'America dal Friuli Orientale, si trovava anche una vecchietta di 76 anni la quale abbandonò la quiete e la sinecura che le infioravano la vita in una ottima famiglia triestina, presso cui si trovava in servizio da ben 50 anni, considerata come membro della casa, libera della sua volontà e col solo onere di andare a messa per conto suo e di prendere posto a mensa coi padroni che vide, nascere. Colei ha dei figli in America che le spedirono il danaro pel viaggio invitandola a raggiungerli. Fattole osservare che difficilmente reggerebbe alle fatiche del lungo viaggio, serenamente rispose esser contenta di morire appena arrivata in America ove la chiama la voce del sangue.

La caccia delle lepri. Ci scrivono: Col 1 gennaio si è chiusa la caccia delle lepri. Non dubito quindi che i cacciatori cesseranno dal perseguitarle. Tuttavia se taluno non tenesse conto della chiusura, gli agenti incaricati di far rispettare i regolamenti, esercitino con solerzia il loro ufficio. E se si vede a portar lepri sul mercato, sequestri! *Un cacciatore.*

Charitas. Il Maggior Generale marchese de Bassecourt ha mandato, mediante il dott. Secondo Fanna, lire 100 ai poveri di Cividale.

Un lavoro drammatico d'un Friulano. Il *Tagliamento* scrive che il 9 corrente la Compagnia Morelli rappresenterà, al Manzoni di Milano, *Oro falso*, commedia in 5 atti del dott. Antonio Molinari da Pordenone. Questo lavoro è uno dei tre scelti al concorso dei giuri drammatico. La commedia è messa in scena dal celebre Paolo Ferrari.

Ai nostri allevatori di bestiame bovino interesserà di sapere che da cinque giorni è permesso a Trieste il passo dei bovini provenienti dalla Stiria e dalla Croazia, essendovi, a quanto pare, cessata l'epizoozia. Si comprende quindi che adesso Trieste si approvvigioni da quelle parti.

Il Carnovale, ci scrive un *reporter* dilettante, fu jersera brillantemente inaugurato alla *Sala Cecchini*. Il numeroso pubblico accorsovi s'abbandonò briosamente alle danze, che, in mezzo alla più schietta allegria, si protrassero fino alle ore mattutine. L'eccellente vino dei Colli di S. Giovanni di Manzano (uscito dalle cantine dei conti Trento), la ottima birra di Schreiner, gli appetitosi cibi, di cui la cucina e la dispensa del Cecchini eran fornite, contribuirono a mantenere alto il diapason della allegria.

La sala sfolgorante di luce, col soffitto dipinto a nuovo, (in seguito ai lavori di recente eseguiti per il restauro del tetto) presentava un aspetto animatissimo. L'Orchestra, pel cui ottimo affiatamento sappiamo doversi lode al sig. direttore G. Guarnieri e per l'esecuzione e per l'istrumentazione dei pezzi al sig. Parodi musicante del 47° reggimento, fece gustare le brillanti melodie dei più distinti autori, quali l'Hermann, l'Hier, il Gressi, lo Strauss e, per molti ballabili, il Parodi stesso. La fu insomma una festa completamente riescita; e siamo certi che chiunque volesse trovare un ora d'obblio in mezzo ai fastidi di questo basso mondo, nol potria meglio che recandosi al ballo della *Sala Cecchini.*

Teatro Nazionale. Iersera il pubblico concorse abbastanza in buon numero alla rappresentazione dei *Due sergenti*. I primari artisti furono più volte applauditi. La brillante farsa *La tombola* rallegrò poscia il pubblico, che vorrà certo continuare a favorire del suo concorso la Compagnia, per le pochissime recite che ancora darà. Questa sera riposo.

Annegamento. Il giorno 2 del corrente mese, nelle acque del Tagliamento presso Gnesutta, si rinvenne il cadavere di certo N. L. villico di Madrisio. Le investigazioni all'uopo praticate fecero conoscere che quel disgraziato si restituiva la sera prima alla propria casa in istato di ubbriachezza, e che una deviazione involontaria lo fece precipitare nel fiume.

Farmacia da vendersi posta fra due Distretti alla sola distanza di chilometri 6 dalla Stazione ferroviaria. Per istruzioni rivolgersi al sig. Regolo Pavani, farmacia Simoni in S. Vito al Tagliamento.

FATTI VARII

Guida giudiziaria. E' stata messa in vendita al prezzo di *Lire 2* la *Guida giudiziaria* delle Provincie Venete, con diutile ed orario per l'anno 1880, coll'elenco degli avvocati, procuratori e notai, pubblicata per cura ed a spese del *Monitore giudiziario*. E' un'utile pubblicazione, che merita di essere specialmente raccomandata.

Per commissioni rivolgersi direttamente, e con vaglia postale all'Amministrazione del *Monitore giudiziario* in Venezia, San Apollinare, n. 1296.

Incendio d'un villaggio. Sappiamo che a Chiapuzza, frazione di S. Vito di Cadore, l'altra notte scoppiò un incendio che distrusse tutto il villaggio, meno la chiesa. Il villaggio si componeva di 32 case. Quei poveri contadini sono stati ricoverati dalle varie famiglie di S. Vito.

Agenda agricola 1880 è il titolo di un volumetto pubblicato dal Loescher (Torino e Roma p. l. 3) elegante, commodo e con solida legatura, da potersi tenere in tasca e servire ad un tempo come *libro di note* per tutti coloro, che si occupano dell'industria agricola in qualunque dei suoi rami, e come *prontuario* al quale ricorrere per una quantità di fatti che hanno diretto rapporto con tale industria, in guisa da essere un vero manualetto riassuntivo.

Le pagine per le *note* non sono meno di 126, e 70 quelle dei *riassunti e dati agrarii.*

Nel libro per le *note* ci sono moduli per indirizzi, per incassi e spese del giorno, per annotazioni, contabilità, poi per miglioramenti, lavori di opere, d'animali, ingrassi, semente, raccolte, trebbiatura, prati, vigne, oliveti, boschi, bestiame da riproduzione, da carne, da latte, granari fienili, cantine, coppaia, bigattiera, cascine, affitti, colonie, prodotti venduti e consumati, acquisti a termine, conto di cassa ecc. C'è insomma da poter prendere nota di tutto quello che occorre.

Nel *prontuario* ci sono ragguagli di pesi e misure, peso specifico di diverse sostanze, potere calorifero di diversi combustibili, nomenclatura di piante agricole d'ogni sorte ed indicazioni relativi, poi di un cumulo di notizie riguardanti il nutrimento, la riproduzione, l'ingrassamento, la stima del peso e la rendita in latte degli animali ed altre notizie riguardanti gl'ingrassi, gli emendamenti, le costruzioni rurali ecc. ecc.

Insomma è un volumetto, che sta bene in molte tasche; e noi lodiamo il sig. C. Desideri della scuola-podere di Roma che lo compilò, ed il sig. Loescher che lo pubblicò.

Un premio di lire 20,000. La Reale Accademia di medicina di Torino si fa dovere di annunziare che il premio di l. 20,000 stato istituito dal fu prof. Alessandro Riberi, grazie alla liberalità del signor avv. deputato Antonio Riberi, è reso perpetuo e quinquennale, e che il quinquennio scade col 31 dicembre 1881. Il tema pel prossimo concorso è: *La fisio-patologia del sangue.*

Botta e risposta. Per questione di confini, c'è lotta fra i comuni di Sanvito e Cortina di Ampezzo, che, pure essendo italiani ambedue, appartengono a Stati diversi. Il commissario austriaco vuol fare il prepotente: sente l'aria che spira nel Gabinetto di Vienna.

— Io, dice costui, manderò i miei gendarmi a sequestrare le vostre pecore.

— In tal caso, soggiunse l'assessore di San Vito, i nostri carabinieri sequestreranno i vostri gendarmi.

Ci volle tutta l'abilità e la cortese maniera del rappresentante italiano signor Veyrat, regio commissario di Auronzo, perchè l'incidente non avesse un seguito più violento.

Che accattone! È morto a giorni scorsi a Napoli un tal Vincenzo Del Giudice, accattone. È morto per alcune scottature. Le autorità che si recarono in casa perchè i vicini le chiamarono

rono, non vedendo uscire di casa il Del Giudice, rinvennero la somma di lire 1300 e due cartelle fondiarie!

Artiste e letterate in Francia. La *Gazzette des femmes* dà una statistica in cifre precise del numero delle donne che in Francia cercano nel culto dell'arte o della letteratura i mezzi di esistenza o la distrazione. Vi sono attualmente in Francia, in piena vitalità, 1700 donne letterate e 2150 donne artiste, che hanno più o meno esposte delle opere al Salon. I due terzi delle scrittrici sono nate in provincia (in Brettagna, in Normandia e specialmente nel Mezzogiorno), mentre i due terzi delle artiste sono nate parigine. Non si può distribuire con esattezza e secondo il genere le 1700 *scrittrici;* possiamo dire soltanto che 100 pubblicano dei romanzi o delle storie morali per la gioventù; 200 sono poetesse; 150 circa redigono opere di pedagogia, ecc. Per le artiste invece la ripartizione è più facile, e ci accosteremo di molto alla verità colle seguenti cifre: scultrici 107, pittrici ad olio (ritratti, fiori, nature morte, ecc) 602, miniaturiste 195, ceramiste 754, altre (ventagli, pastelli, aquerelli, ecc.) 494.

Parti mostruosi. A Moncalvo (Torino) in una delle ultime notti dell'anno scorso, una robusta donna diede alla luce un feto non giunto a maturità con due teste, tre gambe e due stomachi fra loro uniti ai fianchi. L'epoca del concepimento coinciderebbe con quella dell'esposizione fatta in Moncalvo, in occasione della festa patronale, nel mese di maggio u. s., di un bambino con due teste, che credesi sia lo stesso esposto qualche mese fa a Torino. La puerpera avrebbe ceduto alla curiosità di visitare quel fenomeno ed avrebbe ricevuto da esso un'impressione profonda. Un fatto dello stesso genere è avvenuto a Torino nello scorso mese di luglio, quando una certa Virginia V., abitante sul corso San Martino, partoriva un feto con due teste di grossezza straordinaria. Anche Virginia V. aveva osservato il detto mostro.

CORRIERE DEL MATTINO

Giornali e carteggi da Madrid seguitano a recar ragguagli sull'attentato commesso da Francesco Otero Gonzales sulla persona dei sovrani. Da quanto leggiamo in essi, quello che fin d'ora ferma l'attenzione dei magistrati sono le reticenze dell'accusato sulla sua vita e sulla sua condotta anteriormente al delitto. Vi è contraddizione manifesta fra un uomo che commette un atto simile, spinto dalla miseria e dalla disperazione, ed il fatto di aver egli vissuto senza lavoro parecchie settimane prima dell'attentato. Vi ha del pari contraddizione fra la dichiarazione di Otero di essersi trovato senza denari, e l'acquisto di due pistole Lefaucheux, comperate l'una dopo l'altra, di munizioni e di vestiti, acquisti che furono fatti in dicembre. La giustizia crede non esser impossibile che sotto la maschera impassibile di questo galiziano, vi sia la ferma volontà di trarla fuor di strada, facendole escludere qualunque sospetto di scopo politico nel regicidio tentato.

Secondo un dispaccio odierno, il *Rappel* di Parigi dà una anticipazione di ciò che «sarà» il programma del nuovo ministero francese. Esso sarebbe tale da accontentare in molta parte i radicali; ma noi ci permettiamo di dubitare che il ministero attuale si spinga fin là. Ne dubitiamo anche pei precedenti del signor Lepère, il più, «radicale», dei membri del ministero. Egli nacque a Auxerre in una famiglia tanto fervente che veniva chiamata: *una famiglia di santi*, ed egli stesso non fece torto al fervore di lei. Avvocato, si ascrisse alle Conferenze di san Vincenzo di Paola e alla Società di san Francesco Saverio; ed il suo nome vi figurava ancora tre anni fa, nel 1876. Quando il banchetto annuale degli avvocati del foro di Auxerre cadeva in venerdì, il posto del Lepère era vuoto: talvolta v'arrivava, scoccata la mezzanotte; ed essendo già sabato, si teneva per dispensato dal mangiar di grasso. Ad Auxerre sanno dire come l'avvocato Giulio Lepère ogni anno facesse la comunione nella cripta di St-Germain. Noi non vorremmo giurare che il ministro Lepère sia di molto diverso dall'avvocato.

Malgrado la smentita dell'agenzia officiosa russa, a proposito delle voci di cambiamenti nell'alto personale di Stato in Russia, è molto probabile che si preparino importanti innovazioni nel campo della politica interna nell'impero degli czari. La imminente nomina di Valujeff, che pare ormai certa, a presidente del «comitato dei ministri», prova evidentemente, che malgrado certe correnti che continuano e predominare nella Corte di Pietroburgo, s'incomincia colà a riconoscere il bisogno di mutamenti. Poca fede invece ci pare che meritino le voci raccolte oggi dallo *Standard*, secondo le quali la Russia si apparesterebbe ad una campagna nientemeno che contro la Germania e l'Austria assieme!

— Roma 6, ore 10.10 ant. Depretis è sempre malato. La Commissione pei sussidii si dovette radunare in casa sua. Oggi è stata pubblicata la prima serie dei lavori nelle provincie di Torino, di Sondrio, di Belluno, di Roma, di Aquila, di Cosenza, di Catania e di Girgenti, tutti relativi a strade ordinarie, per il complessivo importo di due milioni e mezzo circa. Ogni opera varia fra le duecento e trecento mila lire. Le aste avranno luogo nelle rispettive provincie a termini abbreviati. I lavori dovranno cominciare cinque giorni dopo l'aggiudicazione. *(Secolo.)*

— Roma 6. L'assoluzione degli internazionalisti di Firenze ha fatto una viva impressione e su di ciò si fanno svariati commenti. Generalmente si giudica che il processo è stato pessimamente istituito.

Le difficoltà per la ripartizione di due milioni sono enormi; a 5000 salgono le domande dei Comuni che chiedono sussidii.

Finora nessun relatore presentò alla Camera le relazioni sui bilanci rimasti in sospeso; e il ministero è preoccupato di ciò, perchè la mancanza di lavoro, per quando si riaprirà la Camera il giorno 19, facilita le interpellanze e gli attacchi politici. Farini rivolgerà ai relatori un vivo appello per sollecitarli. *(Pungolo.)*

— L'Uffizio Centrale del Senato riunirassi alla fine della settimana per deliberare definitivamente sulla questione del macinato. Confermasi che le conclusioni saranno recisamente contrarie.

Alla inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello, ha fatto impressione il discorso del procuratore generale Manfredi. Egli criticò con vivissime parole la circolare dell'ex-ministro Varè sullo spettacolo scandoloso del processo Fadda. Combattendo la circolare dell'ex-ministro egli volle dimostrare la necessità di elevare tribune in tutte le Corti di Assise per poter distribuire biglietti d'entrata in quantità. Tale provvedimento, secondo lui, è necessitato dalla pubblicità dei giudizi, onde possano intervenirvi certe classi di persone. L'ex-ministro Varè era persente alla lettura di questo discorso. *(G. Pop.)*

— Roma 6. Matteo Renato Imbriani pubblicò due lettere. Con esse smentisce la dichiarazione ufficiale pubblicata dalla *Gazzetta del Regno*, ed invita Menotti Garibaldi a dichiarare esplicitamente se i ministri non tennero i discorsi da lui riferiti, e se egli nell'opuscolo asserì il falso.

Sono assai disapprovate anche queste pubblicazioni. Speravasi che il patriottismo dell'Imbriani comprendesse la convenienza del silenzio. Desiderasi da tutti veder finita questa disgraziata vertenza e vi si adoperano autorevoli amici. *(Tempo).*

— Il *Popolo Romano* cerca di dimostrare che l'abolizione del dazio di importazione sui cereali non gioverebbe sensibilmente ai consumatori, offenderebbe l'industria agricola nazionale e priverebbe l'erario di 5 milioni.

— Si telegrafa da Roma 6 all'*Adriatico* che dal complesso delle domande pervenute dai comuni al Ministero, risulta che fu invocato il concorso del governo in lavori straordinarii importanti una spesa di quaranta milioni. Quanto ai sussidii, se ne domandano per nove milioni. Mancano ancora i rapporti di dieci provincie.

— Il Senato è convocato per lunedì, 12. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi è anche l'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 5. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli 4: Due ex-deputati bulgari chiesero alla Porta protezione pei mussulmani perseguitati in Bulgaria. Gl'impiegati nel distretto di Silistria applicarono due volte la tortura del fuoco contro mussulmani.

Le acque del Danubio decrebbero sensibilmente nel pomeriggio. È scomparso ogni pericolo d'innondazione; l'acqua comincia a ritirarsi anche dai distretti inondati; tutte le case di salvataggio, meno tre, cessarono dal funzionare. Il comitato permanente fu disciolto.

Leopoli 5. La *Gazeta Lwoswska* riferisce essersi rotta la diga della Vistola, per cui i paesi di Uscie, Solnc, Niedari sono parzialmente sotto acqua. Il disastro è assai grave.

Pietroburgo 5. Il Principe Liewen succede a Walujeff nel ministero del demanio. La posizione di Walujeff quale presidente del comitato dei ministri corrisponde circa alla posizione dell'inglese *Lord presidente of the Council.*

Parigi 5. Il *Rappel* dice che il programma del nuovo Gabinetto comprenderà le riforme della magistratura, i pubblici funzionari, la libertà di stampa, la libertà di riunione e di associazione, la riforma del pubblico insegnamento, la lotta contro il clericalismo, la questione del regime economico finanziario e del sistema dei lavori pubblici. Il programma conterrà alcune parole sul carattere pacifico della politica estera.

Londra 6. Lo *Standard* ha da Vienna: La Russia, malgrado le sue dichiarazioni pacifiche, continua nei preparativi di guerra; nei circoli militari di Kieff e nelle altre guarnigioni presso la frontiera austriaca, una campagna imminente contro l'Austria e la Germania forma l'argomento delle conversazioni del giorno.

Vienna 6. È cessato ogni pericolo per la capitale. È grande la desolazione nei dintorni, ove l'inondazione ha fatto danni enormi. Le perdite sono incalcolabili.

Presburgo 6. Parecchi villaggi sono inondati, nonchè alcune parti della città nuova. Le acque continuano a crescere; il panico nella popolazione è grande.

Londra 5. L'ultimo consiglio di ministri, convocato d'urgenza, si occupò della spedizione russa alla conquista di Merw, che è ormai certa.

Il consiglio decise la sollecita occupazione di Herat per parte degli inglesi. Abdulrahman cerca alimentare e tenere desta la insurrezione nell'Afghanistan.

ULTIME NOTIZIE

Atene 6. Attendesi una modificazione ministeriale. Credesi che Delyannis, Avgerinos e Valtinos si ritireranno e saranno surrogati da Papamichalopulos, Ruffosi e Grivas. Comunduros conserverebbe i portafogli degli Esteri e dell'Interno.

Londra 6. Un dispaccio di Roberts da Cabul 4 annuncia che l'amnistia fu proclamata, eccettuato per i capi. Lo *Standard* ha da Lahore che temesi una sollevazione nell'Herat.

Parigi 6. La Legazione del Chilì ricevette un dispaccio ufficiale che annuncia che Daza, presidente della Bolivia, fu destituito.

Costantinopoli 6. Layard ricevette dal Ministro di polizia la lettera di spiegazione domandata, e si dichiarò soddisfatto. Layard e la Porta convennero che Ahmed verrà inviato in un isola ove la popolazione sia cristiana. L'incidente è terminato.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. *Genova 3.* Sempre in buona tendenza, ma specialmente sui mercati esteri e particolarmente a Sanctos e a Rio Ianeiro ove le forti vendite combinatesi con minore calato provocarono dell'aumento. Gli affari nell'ottava furono nulli, non essendosi venduti che 190 sacchi Maracaibo a l. 101 i 50 chilog., e 100 sacchi Santos a l. 108.

Notizie di Borsa.

PARIGI 6 gennaio

Rend. franc. 3 0[0, 81.82; id. 5 0[0, 116.65 — Italiano 5 0[0; 82.25; Az. ferrovie lom.-venete 167. id Romane 125.— Ferr. V. E. 267.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —. ; Cambio su Londra 25.21 1[2 id. Italia 11 [illegible], Cons. Ingl. 97.56; Lotti 36 3[4.

BERLINO 6 gennaio

Austriache 475.50; Lombarde 522.50 Mobiliare 149.5 Rendita ital. 80.90.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	764.7	765.2	765.8
Umidità relativa . . .	54	70	80
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente. . . .		—	
Vento (direzione . . .	calma	S.W.	calma
Vento (velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	- 2.2	— 4.5	- 2.0

Temperatura (massima 6.3 (minima —1.5

Temperatura minima all'aperto — 4.2

N. 1290 — 3. pubb.

Comune di Moggio Udinese

Avviso per secondo esperimento d'asta.

Riuscita deserta l'asta di cui il precedente avviso 2 dicembre a. c., si fa noto al pubblico che nel giorno 17 gennaio 1880 alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Ufficio comunale, sotto la Presidenza del sig. Commissario distrettuale di Tolmezzo, o suo delegato, un secondo esperimento d'incanto per la vendita di n. 5206 piante resinose utilizzabili nei boschi comunali *Valeri, Sotto Creta* e *Rio dell'Andri* del valore peritale di lire 50148. 64.

Trattandosi di secondo esperimento, si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete, colle norme del regolamento 25 gennaio 1870 n. 5452, e la definitiva delibera a candela vergine sul dato della migliore offerta risultante dall'aumento del ventesimo. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di lire 5014.

Il prezzo risultante dalla delibera dell'asta dovrà versarsi nella Cassa comunale in tre rate uguali con scadenza la prima alla consegna del bosco, la seconda all'espiro del primo anno e la terza alla chiusa del secondo anno concesso pel taglio.

Il tempo utile per presentare migliorie, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà col mezzogiorno del 2 febbraio successivo.

Si osserveranno nel resto le condizioni tutte del disciplinare forestale e dei capitoli amministrativi ostensibili a chiunque presso l'Ufficio di segretaria municipale.

Tutte le spese d'asta e contratto staranno a carico del deliberatario.

Dal Palazzo comunale, 30 dicembre 1879.

Il Sindaco
A. Franz.

N. 5 — 2 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Moggio*

Comune di Pontebba

Il Sindaco sottofirmato, visto che nel tempo dei fatali nell'asta di n. 3813 piante resinose dei boschi comunali Gleris, Pendois e Giol venne presentata un'offerta del miglioramento del ventesimo

Decreta

che sia aperta una nuova gara, col metodo della candela vergine, per il giorno 20 and. a ore 12 merid. nell' Ufficio municipale, affine di ottenere ulteriori miglioramenti.

Pontebba 5 gennaio 1880.

Il f.f. di Sindaco
Orsaria Pietro

Il Segr. *T. dott. Pecolli.*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 5.50 ant.	misto	ore 10.40 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 8.21 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.45 pom.	omnibus	ore 12.50 ant.
» 5.40 ant.	id.	» 9. 5 ant.
» 5 10 pom.	misto	» 9.20 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci,